Brevi norme redazionali per la compilazione voci nel DITEI (G-L)

I collaboratori devono far riferimento alle schede del v. I del *Dizionario degli editori e tipografi del Cinquecento* (DITEI) conformandosi alla forma dell'intestazione.

Qualora la voce trattata comprenda più componenti di una stessa famiglia l'intestazione alla scheda deve essere strutturata come nel seguente esempio:

Gardane o Gardano

Antonio Venezia (1538-1568)

Alessandro Venezia (1575-1583); Roma (1583-1591)

Angelo Venezia (1575-1611)

Nella bibliografia le abbreviazioni alle quali fare riferimento sono quelle presenti nel *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, a cura di Marco Santoro [et al.], Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2013 (DETLI). In allegato la scansione delle pagine di riferimento. **Da questo elenco sono da escludere BORSA e SERENI**. I rimanenti repertori non presenti **nell'elenco del DETLI** si citano in forma sciolta.

Gli autori delle voci presenti nel DETLI e nel DBI vanno citati in bibliografia nella seguente forma:

1) Vincenzo Trombetta, *Gardane Alessandro*, DETLI, pp...;

2) Carmela Idone, *Gardano*, DBI, 52 (1999), pp... [prestare attenzione al numero del volume del DBI da indicare in arabo]

I riferimenti al Catalogo del servizio bibliotecario nazionale (Sbn) e il Censimeno delle cinquecentine (Edit16) vanno citati in forma abbreviata solo ed esclusivamente all'interno del testo della scheda. È consigliato evitare nella bibliografia il riferimento ad altri cataloghi cartacei od *online*, sempre non si tratti delle uniche fonti dalle quali è emerso il nome del tipografo/editore trattato nella scheda. In quest'ultima, qualora gli esemplari delle edizioni pervenute siano numericamente esigui e rilevanti, si possono citare le biblioteche di conservazione.

All'interno del testo il nome del tipografo/editore in oggetto può essere indicato, dopo la prima volta, con l'iniziale del cognome in forma puntata.

I nomi degli autori classici, volgari, dei papi e dei sovrani e degli stranieri, se noti nella forma italiana, vengono citati in questa (es. Cicerone, Erasmo, Paolo V etc.)

Nella bibliografia in primo luogo vanno citate le fonti archivistiche, poi i repertori abbreviati, **senza paginazione di riferimento**, e di seguito le rimanenti fonti. All'interno della bibliografia le citazioni bibliografiche sono in ordine alfabetico e devono riportare i nomi sciolti degli autori. La citazione del nome dev'essere in tondo come il luogo di edizione e il nome dell'editore, mentre i titoli si riportano in corsivo; **non va indicata la collana**. Alla fine, separati dalla virgole, l'anno di edizione e le p./pp. **Si riporta solo il numero del volume delle pagine di riferimento e non dell'intera opera** (es. *Le cinquecentine piemontesi*, a cura di Marina Bersano Begey e Giuseppe Dondi, Torino, Tipografica torinese editrice, 1961-1966, I, p. 190, II, p. 30, 96, 152, 164). **Le citazioni bibliografiche vanno separate da un punto e virgola**.

Se lo stesso autore si ripete all'interno della bibliografia riferita alla scheda si usa l'abbreviazione Id. /Ead.

Le riviste vanno citate secondo il seguente esempio:

- Claudio Sartori, *Una dinastia di editori musicali*, «La Bibliofilia», LVIII (1956), pp. 176-208;

I testi in miscellanea:

- Simonetta Pelusi, *Il libro liturgico veneziano per serbi e croati fra Quattrocento e Cinquecento*, in *Le civiltà del libro e la stampa a Venezia: testi sacri ebraici, cristiani, islamici dal Quattrocento al Settecento*, Padova, Il Poligrafo, 2000, pp. 48-52.

Se all'interno della scheda si riporta una citazione si deve indicare in tondo tra parentesi il cognome dell'autore, dal quale è tratta la citazione; se ci si citano due testi dello medesimo autore si utilizza il nome dell'autore e l'anno di edizione, sempre tra parentesi tonde. Esempio:

- 1)...«*Expositio Missae sive Speculum Ecclesiae* attributed to Hugo de Sancto Caro» (Rhodes)
- 2) Simonetta Pelusi afferma che (Pelusi 1989); Simonetta Pelusi riporta (Pelusi 2000)